

L'orso che non c'era

Una scrittura collettiva per il Maggio dei libri 2020



Ringraziamenti

Il primo grazie va sicuramente all'Associazione Minuscola per averci proposto l'idea di scrivere una storia "a staffetta" partendo dall'incipit del libro L'orso che non c'era di Oren Lavie illustrato da Wolf Erlbruch edizioni e/o. Poi ci sono gli autori e le autrici, gli illustratori e le illustratrici, ma anche a coloro che per una ragione o per un'altra non hanno contribuito direttamente, ma che hanno letto e seguito lo sviluppo della storia, infine uno speciale riconoscimento ai favolosi editor che hanno preso molto sul serio il loro compito.

Maestra Elisabetta

Nel mezzo delle difficoltà nascono le
opportunità

Albert Einstein

Dedicato a tutti noi che
nonostante le difficoltà siamo
riusciti a lavorare bene e
insieme

C'era una volta, Tanto Tempo Fa,
un Prurito.

Non era un Prurito grandissimo.

Non era un Prurito da niente.

Era un Prurito normale.

E il Prurito desiderava una bella
grattatina.

Tanto Tempo Fa.

Dopo un po', diciamo più o meno
un quarto d'ora dopo Tanto Tempo
Fa, il Prurito vide un albero, e
subito cominciò a grattarsi contro
la sua corteccia. Ma a quel punto

accadde una cosa molto strana: il
Prurito cominciò a crescere. In
effetti, più si grattava e più
cresceva.

“Divertente” pensò il Prurito
continuando a grattarsi.

Non passò neanche un minuto che
il Prurito cominciò a ricoprirsi di
pelliccia, e alla pelliccia
spuntarono braccia e gambe e
persino un naso. E dopo
pochissimi istanti il Prurito
cominciò ad assomigliare
moltissimo a... un orso.

“Aiutoooo!!” gridò il Prurito ormai orso, “sono un orso!!”.

“Che strano avere bocca, naso, occhi e coda, ma ora che faccio?”.

Una lepre si avvicinò di soppiatto e cominciò:

“Ciao amico orso, sei nuovo da queste parti?”.

“Sì”, rispose l'orso un po' confuso.

“E come ti chiami?” gli chiese la lepre.

Ci pensò un po' e poi fece:

“Prurito. E tu?”

“Io mi chiamo Carota, che ci fai qui?” continuò la lepre.

“Oh cavolo, e ora cosa dico? Non so nemmeno cosa sia e cosa faccia un orso” pensò Prurito.

“Devi andare in letargo?” domandò Carota.

“Sì” rispose l'orso un po' titubante.

“Allora ti servono provviste!” gridò Carota.

“Ehmmm ... scusa, cosa è un letargo?”,

si decise a domandare l'orso.

“Amico! Scherzi?? È quando un animale mangia mangia mangia e poi dorme per tipo...sei mesi”.

“Sei mesi?” gridò Prurito.

“Eh già, noi lepri non andiamo in letargo, ma voi orsi sì. Stai tranquillo, ti aiuterà il sottoscritto!” lo tranquillizzò Carota.

“Ok” accettò Prurito un po’ impaurito.

“Amici?” chiese la lepre.

“Amici!” rispose l'orso finalmente sicuro di sé e aggiunse con un tono solenne “D'ora in poi saremo compagni avventurieri!

“Allora, allora, per prima cosa dobbiamo procurarti del cibo”.

“Che tipo di cibo?” chiese l'altro.

“Miele!” esclamò Carota.

“Ma quale miele, quello che sta sugli alberi?” chiese ancora Prurito con un colpo al cuore.

“Già, proprio quello. Mica scende dalle nuvole!” rispose la lepre.

“Ah!!” gridò l’orso ormai paralizzato dalla paura. Infatti, quando era ancora solo un prurito, si grattava contro la corteccia degli alberi e le api si arrabbiavano molto spesso con lui e lo cacciavano via.

“Su, in marcia!” disse la lepre eccitata.

“Aspetta!” disse Prurito, “prima dobbiamo pensare a come prendere il miele senza farci pungere dalle api.”

Così si misero seduti sul tronco di un albero per trovare una soluzione.

Dopo un po’ Carota esclamò:

“Conosco un posto dove le api sono ben felici di donare il loro miele, sono le api ENTUSIASMINE. Abbiamo solo un problema, per andare da loro c’è parecchia strada da fare.”

“E se ci perdiamo nel bosco?” domandò Prurito.

“Ci faremo una mappa!

E segneremo tutta la strada che percorreremo così non perderemo l'orientamento." Consigliò Carota.

"Ottima idea amico! Ma almeno, tu sai disegnare? Dovrai segnare tutti i riferimenti che incontreremo lungo il sentiero".

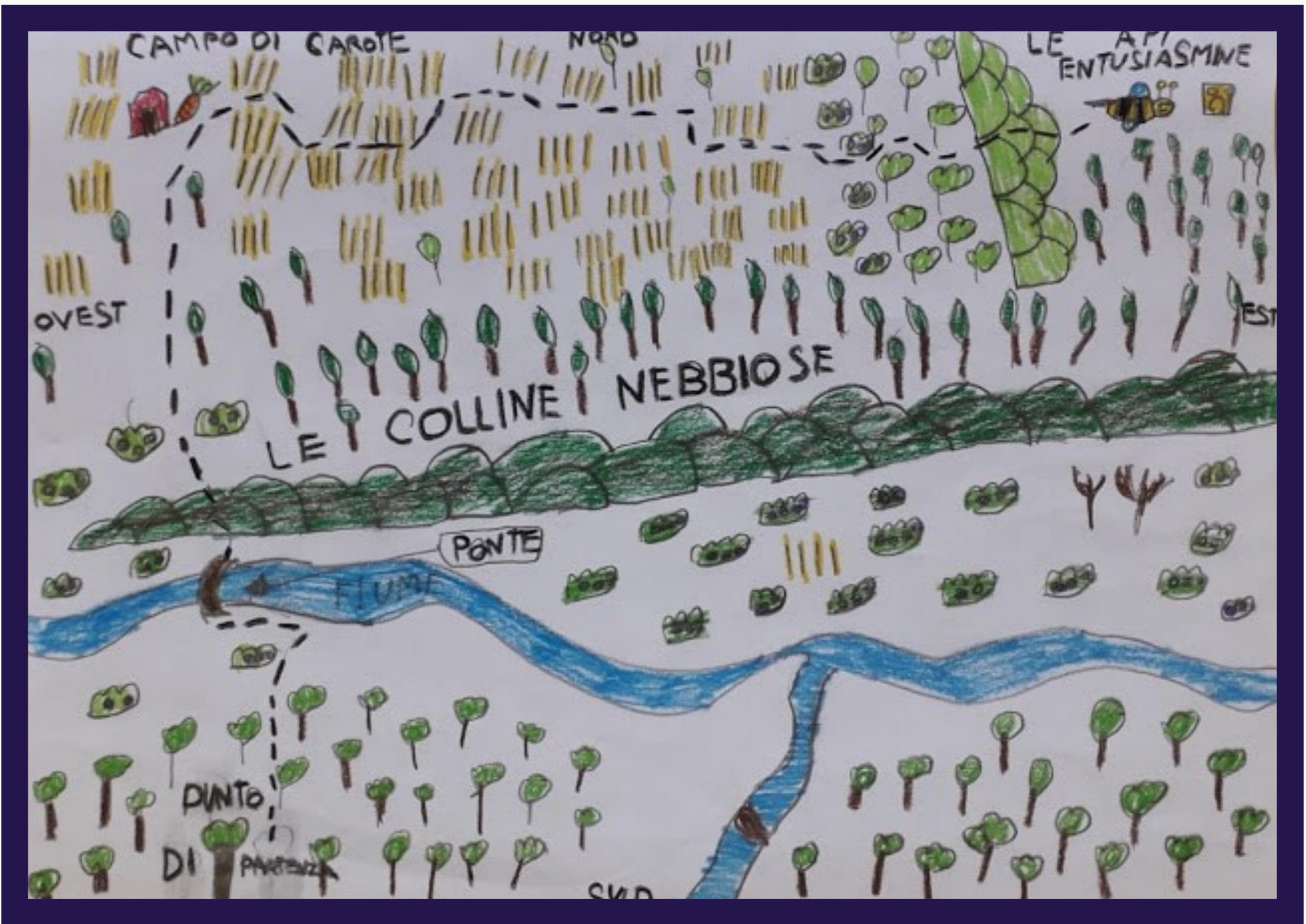
"Ma scherzi?" Fece Carota, " Io so disegnare la Gioconda a occhi chiusi. Con tutto il rispetto per Leonardo!"

"Scusa, Leonardo chi?" disse Prurito

"Leonardo Da Vinci! CHE ANIMALE IGNORANTE che sei!"

Così Carota si armò di carta e matita e iniziò a disegnare...

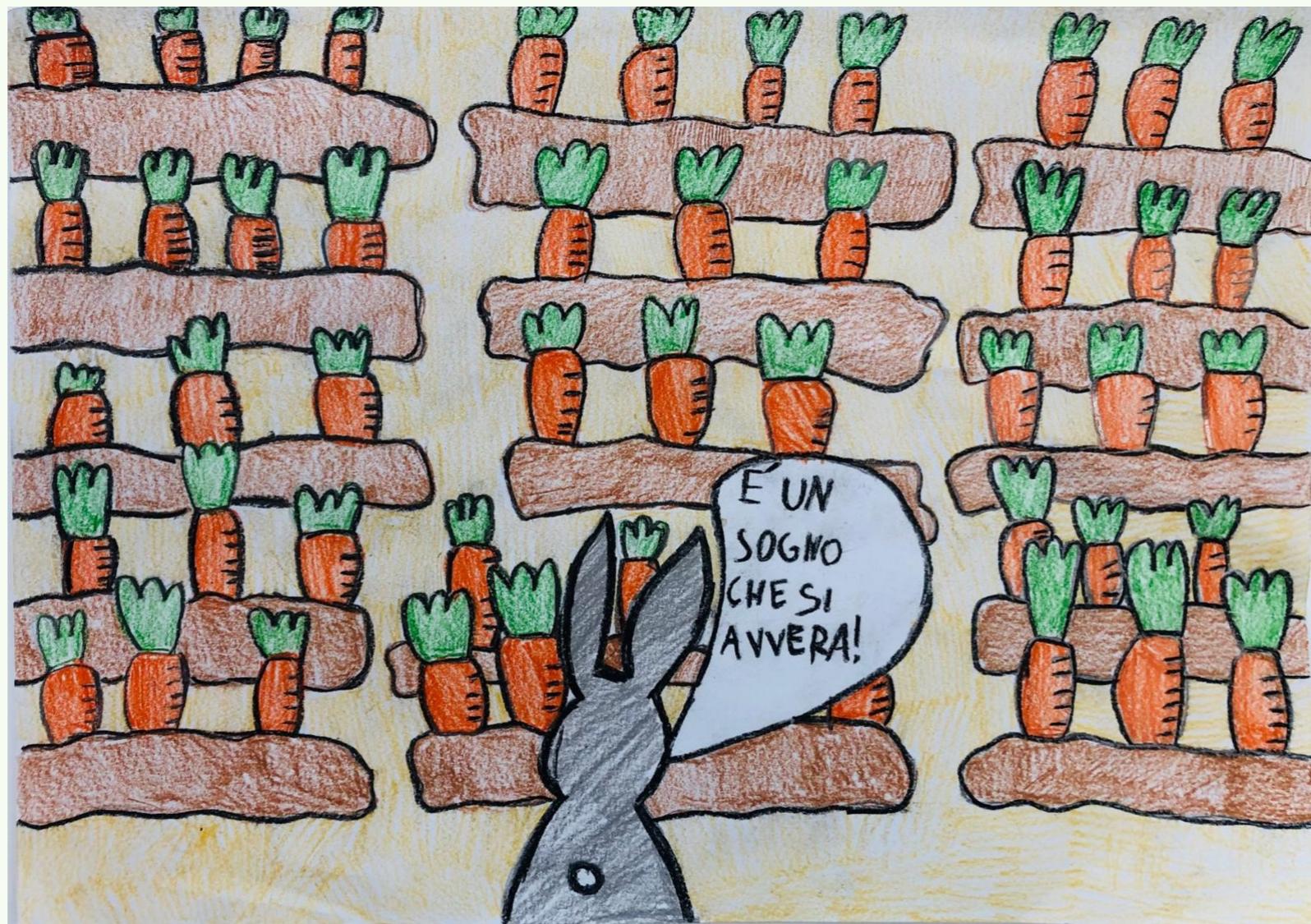
Però c'era un problema... Nessuno dei due sapeva dove andare, perché Carota aveva disegnato una mappa assai strana.



Ma si sa occorre fidarsi e avere coraggio, quindi decisero di seguire un sentiero tra cipressi e colline, a nord di qua, a sud di là, ed eccoli in una campagna dove si intravedeva una sconfinata

coltivazione di.... CAROTE... solo CAROTE...

La lepre pareva ipnotizzata e Prurito, piuttosto deluso e stanco, non sapeva come fare.



Dopo una prima esitazione, la lepre si apprestava a consumare un ghiotto banchetto...

Proprio in quel momento, dietro un folto cespuglio, si udì un chiacchiericcio così fitto e acuto...

“Carota! Presto, il nostro tesoro!” urlò Prurito.

E all'improvviso il chiacchiericcio si trasformò in un ronzio assordante, caotico e luccicante.

“Sono loro, sono le api ENTUSIASMINE!” esclamò l'orso. Carota, stordito e senza fiato a

causa della grande abbuffata, era rimasto incantato, mentre l'orso cercava il coraggio di avvicinarsi e fare amicizia con le preziose apine... ma era piuttosto imbranato...

Pensa e ripensa... finalmente si decise:

“Ciao, siete voi le famose Alpi... ehm api Entusiasmme? Mi chiamo Prurito e ho fatto tanta strada per chiedervi un grande favore!”.

A queste parole, due graziose apine si staccarono dal gruppo e, incuriosite, si avvicinarono al buffo orso.

“Ciao, siamo Susy e Lilly, cosa possiamo fare per te?”.

“Sono un orso principiante e devo mangiare molto per prepararmi ad andare in letame... ehm letargo! Mi hanno consigliato il vostro squisito miele. Potreste darmene un po'?”.

Lilly, la più socievole e chiacchierona delle due, disse: “Certo, molto volentieri ...Noi regaliamo il nostro miele! Siamo

famose per nostra generosità... e visto che sei un orso grande e grosso, te ne regaleremo tre bei barattolini. L'unica cosa che ti chiediamo in cambio è di consegnare tre bigliettini, contenenti un nostro messaggio. Li dovrai consegnare ai primi tre contadini che incontrerai nel viaggio di ritorno”.

L'orso, pieno di gioia, esclamò tutto d'un fiato: “Grazie siete davvero speciali. Prometto che compirò la mia miciona ... ehm missione!”.

A quel punto si avvicinò Susy, con i suoi inconfondibili occhialini dorati e gli consegnò i bigliettini. L'orso e le due apine si salutarono.



Prurito si guardò intorno alla ricerca del suo compagno di viaggio!

Carota per tutto il tempo era rimasto nascosto dietro un cespuglio, e ora moriva dalla voglia di sapere quale fosse il messaggio contenuto nei bigliettini ...



Anche se non sarebbe andato in letargo, Carota aveva fatto un bel po' di provviste e, trascinando un sacco pieno di carote, uscì fuori dal cespuglio esclamando:

“Tre barattolini di miele! Ti è andata proprio bene!!! Ma che aspetti? Apri subito i bigliettini!”.

Prurito voleva essere sicuro che Susy e Lilly si fossero allontanate e si guardò intorno, così i due amici si sedettero sotto un grande albero e Prurito aprì il primo bigliettino. Ma non sapeva leggere, quindi, un po' imbarazzato, chiese a Carota:

“Ehm... cosa c'è scritto?”.

Carota lesse ad alta voce:



I due amici si guardarono negli occhi, erano molto tristi per quelle api che erano state così gentili e volevano aiutarle.



“Povere apine! Presto, mettiamoci in marcia e cerchiamo il primo contadino”.

“Ma dobbiamo leggere gli altri bigliettini...” protestò Carota.

“Amico mio, non c’è tempo da perdere. Le nostre amiche api hanno bisogno del nostro aiuto. Dobbiamo sbrigarci!”, affermò Prurito.

“Hai ragione... diamoci una mossa!”.

E così iniziarono la loro missione carichi di miele e di carote!

Vagarono per boschi insidiosi, e a un certo punto trovarono un labirinto.

Carota disse ansioso:

“Questo labirinto sembra molto lungo e pericoloso. Tu riesci a sollevarti per vedere cosa c’è dentro?”

Prurito si alzò in piedi e si sporse più in alto che potè, ma la barriera era troppo alta:

“Non ci riesco, dovremo per forza attraversarlo”.

“Accidenti, non mi piacciono i labirinti”, constatò l’amico.



Entrarono, e subito si trovarono davanti ad un bivio. L'orso voleva andare a destra, la lepre a sinistra, così cominciarono a discutere, e discussero e discussero finché si fece notte. E in una notte senza luna, il buio era totale. Allora i due si misero d'accordo (finalmente!) e decisero di accamparsi lì, e di aspettare l'alba. Si misero in un angolo e dormirono. Nel bel mezzo della notte Carota, che aveva un udito più sensibile, percepì uno strano rumore e svegliò subito l'amico. Non videro niente né nessuno e lo strano rumore era cessato, così si rimisero a dormire.

All'alba si svegiliarono trovando il passaggio a sinistra chiuso, ora erano costretti ad andare a destra. Camminarono camminarono e si ritrovarono in uno spiazzo grandissimo, al centro del labirinto.

C'erano due grandi aperture nelle siepi, come due gallerie, e presero quella a destra: entrarono e camminarono per un po'; finché si imbatterono in un muro, davanti al quale c'era un leone addormentato.



Prurito si mise ad urlare e il leone si svegliò. E, come ogni leone che si rispetti, quando si sveglia da una dormita, aveva molta fame, perciò non gli parve vero potersi guadagnare la colazione rincorrendo quelle prede. La lepre, come tutti sappiamo, è un animale agile, scattò trovando facilmente una via di fuga. L'orso invece non poté che difendersi lanciando il sacco con le carote e i barattoli di miele, che colpirono proprio la testa del leone, facendolo svenire all'istante. Fu così che salvarono le loro pellicce e i messaggi importanti che dovevano portare

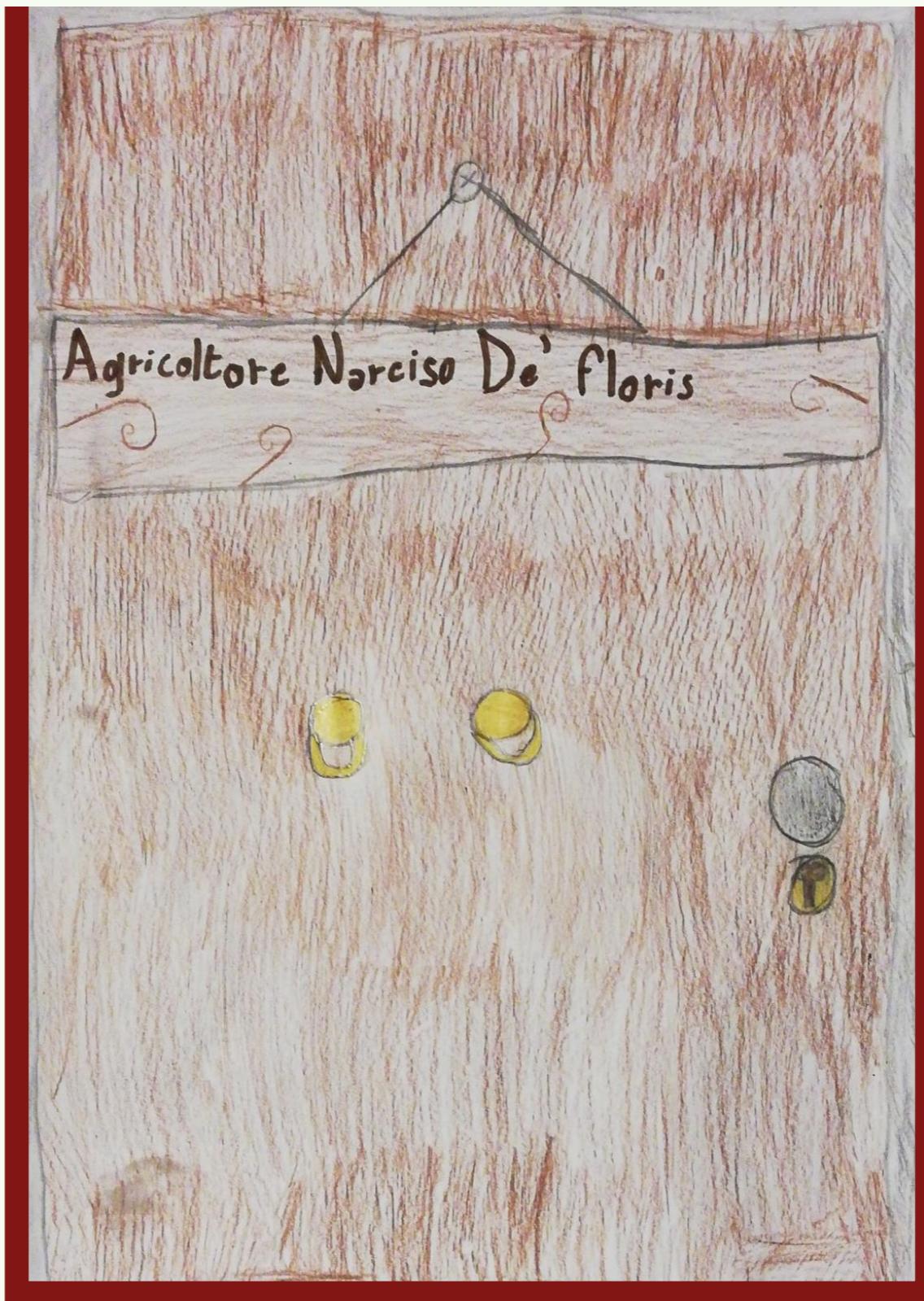
ai contadini, sacrificando però le loro provviste.

Quasi per caso trovarono l'uscita della galleria e poi, poco dopo, anche la fine del labirinto.

La prima cosa che videro fu una grande campo coltivato, e in mezzo al campo una fattoria dove abitava il primo contadino.

Si incamminarono verso la costruzione.

Appena arrivati bussarono alla porta su cui era scritto:



E dopo pochi secondi un uomo con un cappello di paglia aprì dicendo:

“Buongiorno, qual buon vento vi porta qui?”.

I due amici risposero quasi in coro:
“Buongiorno, siamo Prurito e Carota e abbiamo una consegna speciale per lei da parte delle api ENTUSIASMINE!”

Pensando si trattasse di barattoli di miele, il contadino divenne ancora più gentile. Si vide, invece, porgere un biglietto, che incuriosito, lesse subito, ma

mentre leggeva il suo sorriso pian piano si spense.

Finché la faccia di Narciso si illuminò: aveva avuto una grande idea!

“Vi andrebbe di darmi una mano ad aiutare le nostre amiche api?”

“CERTO!!!” risposero i due amici saltellando di qua e di là. Erano davvero felici di poter aiutare le loro piccole amiche.

“Bene!” esclamò il contadino e,

senza dare spiegazioni, sparì dentro un'enorme serra, lasciando Carota e Prurito a guardarsi perplessi.

Poco dopo, ritornò con delle carriole cariche di sacchi di semi e bulbi, e di piantine di fiori colorati e profumatissimi.

“Costruiremo un giardino botanico vicino all'alveare delle api Entusiasmine!”

Tutti e tre salirono sul trattore del contadino e si avviarono verso l'alveare (e menomale che il

contadino conosceva una scorciatoia!).

Purtroppo, appena partiti, il trattore cominciò a fare strani rumori, finché dopo alcuni chilometri si fermò. Così rimasero bloccati in una stradina di campagna. Fortunatamente il contadino ricordava che da quelle parti c'era un'officina meccanica. Pensarono dunque di andare lì per risolvere il problema. Invece fu proprio lì che cominciarono i veri pasticci.

Il meccanico era un bracconiere senza scrupoli che commerciava pellicce di animali e piume d'uccelli. Appena vide i tre disperati intuì il guadagno e propose:

“Vi aggiusterò il trattore a patto che mi portiate una pianta molto rara: Alberus Piagninus.”

Ovviamente non rivelò che la corteccia di questa pianta emanava un sonnifero naturale e che non appena l'avrebbero toccata si sarebbero addormentati, così lui, che li avrebbe seguiti di nascosto, avrebbe potuto prendere con

facilità le pellicce dei due animali, soprattutto quella dell'orso che era molto costosa. Ma i tre erano completamente ignari di tutto ciò, perciò andarono fiduciosi a cercare le piante.

Narciso li seguì, ma dopo un po' si perse nella foresta. Era molto, ma molto arrabbiato! Cominciò ad urlare, quasi piangendo:

“SONO UN INCAPACE!”

Mentre si asciugava le lacrime dal viso, incontrò una bellissima fata del bosco che gli disse:

“Ti sei perso nella foresta? Non preoccuparti, io conosco bene tutti i sentieri, ma non ho mai esplorato a fondo la zona della palude perché si dice ci siano troppi pericoli. Se vuoi, possiamo proseguire insieme, ma prima puoi riposare a casa mia”.

Narciso, felice della proposta e stupito della gentilezza della fata, si innamorò perdutoamente dimenticandosi completamente dell'orso e della lepre.

Nel frattempo, Prurito e Carota trovarono l'Alberus Piagninus. L'orso aveva paura di avvicinarsi perché non sapeva se fosse allergico a quella pianta. Carota, invece istintivamente la toccò e all'istante con una vocina flebile flebile disse:

“Mi sto sentendo male” e svenne.

Prurito fu preso dal panico e cominciò a girare intorno all'amico privo di sensi.

Finché non riuscì neanche a reggersi in piedi e si appoggiò all'Alberus Piagninus accasciandosi sulle sue radici.

Dopo aver versato un lago di lacrime, per la sorte del suo amico, si rese conto di aver toccato più e più volte la temibile pianta e che questa su di lui non aveva alcun effetto.

Si fece coraggio e si avvicinò a Carota non sapendo bene cosa fare. Proprio in quel momento arrivarono Narciso con la sua nuova fidanzata, Floriana, la fata Botanica, che conosceva molto

bene tutte le erbe della foresta e così consigliò a Prurito di prendere l'herba herbarius che mischiata ad un po' di corteccia di betulla bianca avrebbe fatto risvegliare Carota.

L'orso seguì bene le indicazioni, preparò l'infuso e lo diede a Carota che, finalmente, si risvegliò più pimpante di prima.

Andarono avanti per cercare delle erbe che servivano a Floriana per completare una pozione di trentun'erbe che spalmata sui piedi faceva avere la *super velocità*.

Grazie alla pozione, Prurito, Carota, Floriana e Narciso attraversarono la foresta, seminando il bracconiere che non riusciva a stargli dietro; arrivarono ad un'altra fattoria e conobbero una pecora dagli occhi dolci di nome Cute, che li mise in guardia sul suo padrone, il Signor Piantagrane Horticas, un tipo assai egoista.

Horticas stava raccogliendo ciliegie quando li vide e domandò:
“Che ci fate nella mia proprietà? Fuori di qui!!!”

Ma Carota porgendogli il bigliettino disse: “Siamo venuti a portarle un messaggio da parte delle api Entusia...”

L'uomo non gli fece finire la frase, gli prese il biglietto dalle zampe e lo strappò in mille pezzi urlando:
“A ME DI QUESTE API NON ME NE FREGA NULLA! DANNO SOLO FASTIDIO! ANDATEVENE VIA SUBITO!”

Poi prese una pompa e cominciò a spruzzare nella loro direzione per mandarli via.

Tristi e sconsolati per aver perso uno dei biglietti, si avviarono verso la loro terza tappa.

Mentre percorrevano la foresta, sempre col superpotere della velocità, incontrarono Drippin' Drop, un colibrì spaventato dai bracconieri, che raccontò la sua storia. Stavano cercando di catturarlo per le sue piume colorate! Ma era riuscito a volare fino all'albero più alto della foresta, scampandosela, così i bracconieri avevano rinunciato ed erano tornati verso il loro capanno. Il colibrì continuò a raccontare di

averli seguiti a distanza, senza farsi notare e che era riuscito a vedere dove vivevano: un capanno in legno, vicino alla palude.

“È importante che sappiate tutto questo, perché nel retro del loro rifugio, ben nascoste, i bracconieri hanno allestito delle gabbie, e in una di queste hanno rinchiuso mia moglie e mio figlioletto.”

Alla fine del suo racconto Drippin' Drop chiese aiuto quello strano gruppo per riuscire a liberare la sua famiglia dalle grinfie dei bracconieri, aggiungendo che tanti altri animali erano prigionieri

di quei disonesti, e che bisognava assolutamente salvarli.

I quattro non si tirarono indietro e pensarono di usare le foglie del *Sonnipherum Immediatum* selezionate da Floriana per addormentare i bracconieri.

Arrivarono vicino al capanno, e con la scusa di chiedere delle informazioni sull'acquisto di piume di colibrì, Narciso sfiorò i bracconieri con le foglie e questi caddero a terra addormentati come salami.

Senza perdere tempo li legarono per consegnarli alla guardia forestale, mentre Prurito e Carota liberarono tutti i prigionieri, inclusa la famiglia del colibrì.

Gli animali ringraziarono i loro salvatori, compresi gli umani, perché avevano capito che esistono anche esseri umani buoni che amano e rispettano la natura e gli animali.

Così finalmente poterono proseguire il loro viaggio per salvare le loro amiche api.

L'orso, la lepre, la fata e il contadino, dopo aver camminato a lungo, finalmente raggiunsero l'ultima fattoria al limite del bosco. Nel campo vicino videro un uomo vestito in modo strano, aveva una tuta bianca, dei guanti e un bizzarro cappello che gli copriva anche il viso con una rete bucherellata tutt'attorno, stava lavorando vicino a delle casette di legno colorate.

Carota e Prurito che non avevano mai visto niente di simile erano molto timorosi, ripensando anche a quello che era successo coi

bracconieri. Temevano infatti che si trattasse di un ladro mascherato e volevano darsela a gambe. Floriana e Narciso scoppiarono a ridere e li tranquillizzarono spiegando che si trattava di un apicoltore.

Prurito chiese: “Cos’è un lupicoltore ... Ehm apicoltore?”

Narciso gli rispose che l’apicoltore è un grande amico delle api che si prende cura di loro in cambio del loro miele.

Carota e Prurito non potevano credere ai loro occhi: finalmente qualcuno al quale poter dare il terzo biglietto delle loro amiche api.

L'apicoltore Mielindo dopo aver parlato con loro fu ben felice di aiutarli. Così tutti insieme raggiunsero le api Entusiasmine che furono felicissime di rivedere i loro amici. I contadini piantarono fiori e alberi da frutto vicini ai loro alveari; l'apicoltore si prese cura di loro con gentilezza mettendo a disposizione alcuni alveari di

legno, dai quali era più semplice estrarre il miele senza disturbarle.

Floriana e Narciso decisero di sposarsi e di costruire una loro fattoria in quel posto bellissimo e non usarono mai diserbanti e pesticidi per coltivare i loro campi. Ogni tanto veniva poi a trovarli il loro amico Mielindo per accudire le loro amiche api.

Prurito con una grossa scorta di miele andò in letargo e Carota lo aspettava ogni estate per nuove avventure!

Una storia appassionante nata
dall'inventiva dei bambini e delle
bambine della terza A che neanche la
quarantena ha potuto scalfire.